



Buon Natale anche a te, caro *Prof.*

A CURA DI DANIELE ZANZI

Natale: la Festa più bella dell'Anno. Festa di tradizioni, del ritrovarsi in famiglia, dello spirito e della religiosità. Festa - almeno per molti - in cui è **anche più struggente il ricordo di chi non c'è più, di chi ci ha lasciato e non può essere fisicamente con noi:** familiari, amici, persone care che ci hanno accompagnato durante il nostro cammino, con cui usavamo condividere queste giornate di Festa e di speranza e il cui ricordo, proprio per questo, si fa più acuto. E' proprio nei momenti di gioia e di serenità che la nostalgia si fa più struggente; la mente vola a tutti i Natali passati insieme, nell'intimità della famiglia, nelle cene tra amici, nei momenti di solidarietà e di impegno condivisi. **Tra le mie più care tradizioni natalizie ci sono gli auguri** che ogni anno, immancabilmente alla vigilia di Natale, i soci e i sostenitori della "*Società Astronomica Schiaparelli*" si scambiano nel salone dell'Oratorio di Velate. L'atteso discorso sulle attività dell'Associazione del suo fondatore Salvatore Furia, la proiezione delle più belle diapositive della nostre montagne e della nostra flora, una fetta di panettone, un brindisi in sincera amicizia e così, di anno in anno, si rinnova una bella tradizione. **Mancarvi non si può,** sembrerebbe di non concludere bene l'anno...anche la scaramanzia è a volte importante! **Questo sarà, purtroppo, il primo anno senza Salvatore Furia...** il Natale sarà **meno gioioso** nel salone dell'oratorio! E sì, perché Salvatore Furia - il *Prof.* per tutti - ha lasciato un vuoto pesante. Anche Varese, "*Città Giardino*", è sicuramente meno verde senza di lui, senza le sue battaglie in difesa del paesaggio, del lago, degli alberi e dei giardini. Il *Prof.* ha avuto il merito indiscusso e la vitale capacità di svegliare e tenere ben desta la coscienza ambientale dei varesini; in epoca antesignana, poi, quando chi si batteva per la creazione di parchi, per la tutela del territorio, per la limitazione del traffico veicolare, ecc. era visto come un "*matto*" o una "*Cassandra*"!

Debbo molto a Salvatore Furia, non fosse altro perché fu proprio lui a convincere mio padre ad assecondare la mia scelta di iscrivermi alla Facoltà di Agraria; scelta che sembrò a molti bizzarra e dalle prospettive quantomeno incerte, ma non per il *Prof.*, che mi aveva avuto tra i suoi ragazzi *pionieri* al finire degli anni '60 e che aveva ben presente, già allora, la potenzialità che una Facoltà scientifica, come quella scelta, avrebbe avuto in futuro per la collettività.

Torno spesso, oggi, come sempre, al Campo dei Fiori, sulle tre panchine all'inizio del sentiero che va al Forte d'Orino, prima

della cancellata che si apre verso la Cittadella delle Scienze, opera mirabile e unica, ideata, voluta, creata da Salvatore Furia. Mi piace sedermi in quel punto privilegiato d'osservazione e guardare giù, verso la "*Città Giardino*", tanto amata da Salvatore Furia e **da lì posso comprendere come il *Prof.* si sia innamorato** perdutamente di Varese, tanto da dedicare a una città e ai suoi abitanti l'energia e la passione di una vita intera. Mi piace pensare, seduto sulle panchine, che ancora oggi il *Prof.*, da un punto ancora più alto e privilegiato d'osservazione, veda e protegga la sua montagna, la sua città, i suoi alberi. Giovanni Paolo II scrisse che "*le parole ammoniscono, gli esempi trascinano*". **E Salvatore Furia era sicuramente un trascinatore** perché era uomo d'esempi e di concretezza. Come i Generali che si rispettino, non era uso restare nelle retrovie o defilarsi; il suo posto era sempre e comunque in prima linea, capace di usare ora la spada ora il fioretto. **In prima fila** quando c'era da difendere l'ambiente, il lago, gli alberi, i parchi - spesso con interventi e parole "*politicamente scorrette*" e quindi scomode -; **in prima fila** però anche nelle manualità del quotidiano, dove spesso l'accademico ama defilarsi o delegare; lui no: sempre davanti, e per primo, ai suoi ragazzi a spalare la neve sulla strada dell'Osservatorio per renderlo sempre agibile, a strappare le erbacce nel giardino alpino o a seminare le aquileghe nella serra fredda... Un naturalista, un ricercatore, **ma prima di tutto e soprattutto un grande educatore e umanista.** Il *Prof.* riusciva a portare all'interno della fredda e distaccata scienza umanità e cultura. I suoi "*pensieri positivi*" sono l'evidente dimostrazione di una insolita capacità di "**umanizzare la tecnica**". Attorno a lui e con lui è cresciuta una schiera di giovani, oggi divenuti magari affermati e maturi professionisti, nei campi più disparati; tutti con vivo il ricordo di aver vissuto, grazie a lui, un'esperienza umana formidabile e di dover comunque molto a Salvatore Furia. **Ecco, forse un rammarico c'è:** il *Prof.* ha ricevuto da Varese, città avara nel riconoscere e nel ringraziare, molto meno di quello che Le ha dato. Certo la popolarità - e Furia indubbiamente era uomo popolare - può essere di fastidio a molti, suscitare invidie e gelosie, alimentare una dietrologia senza senso. **Il *Prof.* però non se ne curava;** andava ben oltre e al di sopra. Era sufficiente per lui sedersi sulle panchine dell'Osservatorio - "*il più bel balcone della Lombardia*" - e guardare giù per rasserenarsi e pensare positivo. **Un sereno Santo Natale anche a te, lassù ora tra le tue stelle, caro e indimenticabile *Prof.*!**